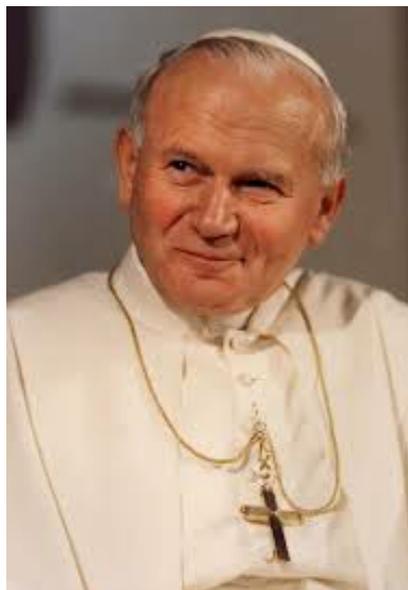


LIBRO DI VITA MISSIONARIA



 **Fraternità Missionaria**
Giovanni Paolo II
FMJP2.com

LIBRO DI VITA MISSIONARIA

della Fraternità Missionaria Giovanni Paolo II

Già esistevano gli Statuti e le Costituzioni per i padri, i fratelli e le sorelle « consacrati per la missione », così come il Direttorio per i missionari laici, ecco ora il Libro di Vita Missionaria della Fraternità Missionaria Giovanni Paolo II.

È rivolto a tutti, in primo luogo ai membri della Fraternità, ma anche a quelli che si domandano se farne parte, nonché a coloro che collaborano regolarmente o occasionalmente, da vicino o lontano, alle sue missioni, o ancora a quelli che vogliono semplicemente scoprirla.

Vi permetterà quindi di conoscere meglio questa comunione missionaria, per capire meglio il suo motto – « fare di ogni giorno un giorno di missione » - per approfittare al massimo di questo carisma che non appartiene alla Fraternità ma che viene dato per essere condiviso affinché porti il massimo frutto.

Quindi non esitate a utilizzare questo nuovo strumento che è il Libro di Vita Missionaria della FMJP2 !

Il Signore vi benedica !

Genesi di un'avventura

La scintilla di fondazione della nostra Fraternità si accende il 18 gennaio 2006, nove mesi dopo la partenza per il Cielo di San Giovanni Paolo II¹ e la sua nascita ufficiale il 2 aprile 2009². La squadra di fondazione è internazionale e composta da tutti gli stati di vita, fatto che segna fin dall'inizio la dimensione missionaria della Fraternità, poiché la missione ne è la ragione d'essere. La Fraternità esiste perché Gesù sia sempre più conosciuto ed amato e, al tempo stesso, per incitare coloro che hanno la gioia di conoscere Cristo e il Vangelo a condividere questo tesoro che è stato svelato loro gratuitamente affinché lo diano a tutti gratuitamente. Incitarli attraverso la predicazione, ma anche con la formazione, in uno stile

¹ *Perù, Callao, gennaio 2006. Entro nella chiesa parrocchiale « Madre de Dios » (Madre di Dio) affidata alla Comunità delle Beatitudini, per la mia ora di orazione quotidiana. Sono incaricato di fare la visita annuale di questa casa. Una particolarità di questa parrocchia situata alla porte di Lima: dal 2000, il Santissimo Sacramento è esposto sull'altare maggiore 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 senza interruzioni, tranne durante la celebrazione eucaristica... Quel giorno, come ogni giorno tento, bene o male, di fare orazione mentre, ad un tratto, senza che me l'aspettassi, senza segni premonitori, fu come se Gesù mi parlasse senza che lo sentissi né esteriormente né interiormente. In realtà fu come un'evidenza che si imponeva, in qualche modo, al mio spirito: « Pierre, ti dono la salute, spendi le tue forze per annunciare il Vangelo a coloro che non mi conoscono, ai più « lontani », specialmente ai giovani... Fraternità Missionaria ». La parola migliore per descrivere questa esperienza sorprendente, difficile a spiegare, è appunto « evidenza ». Come la prima « chiamata » di luglio 1976 a Paray-le-Monial che fu una svolta decisiva nella mia vita, ecco che arrivava una « seconda chiamata », una chiamata missionaria nel senso forte della parola. Era il mercoledì 18 gennaio 2006. (Dal libro « Appassionatamente », casa editrice Amen, 2017)*

² Lanciando la Fraternità con un tempo prolungato di preghiera silenziosa, di primo mattino, nella Basilica di San Pietro a Roma, sulla tomba di Giovanni Paolo II. Occhiolino della Provvidenza: mentre ci rechiamo laddove c'è la tomba del nostro santo patrono, incontriamo e salutiamo, nel giro di due o tre minuti, il cardinale Stanislaw Dziwisz, che fu segretario personale di Giovanni Paolo II per circa quarant'anni, e Mons. Renato Boccardo, che fu uno dei suoi più stretti collaboratori, responsabile delle Giornate Mondiali della Gioventù, dei suoi viaggi, cerimoniere, ecc ...

di apprendistato e tramite il « contagio missionario ». Trasmettere il gusto della testimonianza, dell'annuncio, dell'avventura missionaria che ci conduce costantemente su nuove strade. Raggiungere le nuove frontiere dell'evangelizzazione perché « *la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani* »³. Questo è il cuore del carisma di fondazione della Fraternità, con tratti di personalità ben definiti che scoprirete in questo Libro di Vita Missionaria.

Non tutto è spiegato in queste pagine, perché la vita va oltre la parola scritta, ma vi troverete l'essenziale esplicitato in modo semplice e suddiviso in quattro capitoli contenenti le quattro caratteristiche della spiritualità missionaria della Fraternità, secondo le spiegazioni di San Giovanni Paolo II e nell'ordine in cui li enumera.⁴ Come i quattro pilastri di un edificio missionario consapevole della propria povertà e che può contare solo sulla grazia di Dio, per portare a tutti la Buona Novella della Salvezza : « *Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra.* »⁵

³ San Pietro il giorno della Pentecoste, Atti degli Apostoli 2,39

⁴ Redemptoris Missio, capitolo VIII

⁵ Atti degli Apostoli 1,8

I – Piena docilità allo Spirito Santo

« Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. »⁶

Perché non c'è missione senza Spirito Santo, perché senza di lui è impossibile testimoniare con amore, umiltà, audacia e coraggio, perché la Nuova Evangelizzazione lanciata da San Giovanni Paolo II nel giugno 1979 deve essere nuovo prima di tutto nel suo fervore, la Fraternità vuole essere totalmente e senza riserve aperta al Soffio dello Spirito Santo. I suoi membri desiderano diventare suoi amici, come diceva il Beato Maria Eugenio di Gesù Bambino : « Tutta la mia vita è stata basata sulla scoperta dello Spirito Santo. Lo chiamo amico mio, e penso di avere delle ragioni per questo. »

Essere amico dello Spirito Santo per essere meglio amico di Gesù, che ci dice : « *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone ; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.* »⁷. Essere amico dello Spirito Santo è vivere in lui, lasciarsi guidare da lui, fare appello ai suoi doni ricevuti nel battesimo e accogliere i suoi carismi che sono preziosi strumenti per la missione. E per usarli meglio, è importante formarsi. Questa vita nello Spirito è un cammino che continua per tutta la durata del nostro pellegrinaggio sulla terra.

*« Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va : così è di chiunque è nato dallo Spirito ».*⁸ Questo è lo stile di vita dei membri della Fraternità. Accettano volentieri le « sorprese » del Paraclito, poiché è il primo attore

⁶ Luca 4,18-19

⁷ Giovanni 15,15

⁸ Giovanni 3,8

dell'evangelizzazione »⁹. Figli e figlie della Pentecoste, desiderano vivere un rinnovamento permanente della loro missione e della loro esistenza.

Si lasciano trascinare dal « dinamismo » dello Spirito Santo, che non cessa di suscitare nuovi modi di evangelizzare. Il « sul posto » è incompatibile con la vita missionaria nello Spirito. I membri della Fraternità sono particolarmente attenti a non cadere in una routine che non è né cristiana né missionaria. Per questo, non esitano ad essere inventivi e creativi, sempre nel soffio dello Spirito Santo.

A volte ci viene chiesto se siamo « carismatici ». Rispondiamo che amiamo lo Spirito Santo e che senza di lui non potremmo né credere in Gesù, né amarlo e tanto meno proclamarlo. Con San Paolo VI siamo convinti che il Rinnovamento è una « chance » per la Chiesa, purché non sia rinchiuso in movimenti o strutture che rischiano di confiscarne la grazia, perché questo « risveglio permanente » è per tutta la Chiesa, come ci ha spesso spiegato Papa Francesco. La Chiesa in movimento e non un movimento nella Chiesa, anche se le strutture non sono un male, nella misura in cui non pretendono di mantenere l'esclusività di questo Rinnovamento.

Questa piena docilità allo Spirito Santo potrebbe essere riassunta in una sola parola: « Fuoco! » Questo Fuoco che Gesù è venuto gettare sulla terra e che desidera ardentemente vedere infiammare tutti i cuori.¹⁰ Questo Fuoco d'amore che è allo stesso tempo il Fuoco della Parola di Dio, il Fuoco del Vangelo, lo mendichiamo tutti i giorni allo Spirito Santo. In tal modo i membri della Fraternità, pur essendo consapevoli della loro povertà, non vogliono lasciare entrare la tiepidezza nella loro vita, in modo che,

⁹ Cf. Saint Jean-Paul II dans *Redemptoris Mission* chap. III

¹⁰ Cfr. Luca 12,49-50. Le parole in greco Πῦρ ἐπὶ τὴν γῆν (Fuoco sulla terra), tratte da questo passaggio del Vangelo, sono incise sulla croce della Fraternità, suscitando la curiosità di coloro che non conoscono il greco ... ottima occasione per parlare di questo amore ardente di Cristo a coloro che ci fanno la domanda : « Cosa è scritto sulla vostra croce ? »

sempre più, il Fuoco si diffonda, perché come incendiare, se non bruciamo ?! « *Non voglio stoppini fumanti nella Società, o bruciamo, scaldiamo e rischiamo, oppure andiamo via !* »¹¹ Vogliamo essere fuochi che accendano altri fuochi, secondo l'esortazione di Sant'Ignazio di Loyola ai suoi fratelli : « *Ite et inflamate omnia !* »¹²

¹¹ Sant'Eugenio di Mazenod, citato nelle Costituzioni della Società dei Padri della Fraternità.

¹² « *Andate ed infiammate ogni cosa !* »

II – Intimità con Gesù

« Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici : Simone, al quale impose il nome di Pietro ; poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono ; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì. »¹³

Ogni vera e feconda missione parte da una relazione viva, profonda e permanente con Gesù. I membri della Fraternità lo sanno e vogliono prendere tutti i mezzi a disposizione per mantenerla, a partire dalla Parola di Dio che rimarrà sempre la roccia su cui vogliono costruire l'edificio della loro vita, delle loro missioni e della Fraternità. Ognuno cerca di conoscere meglio questa Parola unica, leggendola, studiandola, meditandola e condividendola.

L'Eucaristia, celebrata e prolungata nell'adorazione, è un altro luogo privilegiato per approfondire la nostra intimità con Cristo. I membri della Fraternità radicano il loro cuore e la loro missione in questo mistero eucaristico, miracolo dei miracoli. I sacerdoti della Fraternità, specialmente attraverso il loro modo di celebrare la Messa, hanno una speciale responsabilità nel coinvolgere tutta la Fraternità e coloro a cui sono inviati, in un entusiasmo ed un fervore eucaristici, permettendo così che questo mistero sia veramente la fonte e il culmine di ogni evangelizzazione. Seguono il consiglio di Santa Teresa di Calcutta, co-patrona della Fraternità : *« Priest of God, Celebrate this Mass as if it is your first Mass, Your last*

¹³ Marco 3,13-19

Mass and your only Mass ! »¹⁴

Tutti i membri della Fraternità si impegnano a prendere un tempo quotidiano di orazione, di durata variabile secondo gli stati di vita e le possibilità.¹⁵ Per tutti, questo è un combattimento, ma vogliamo tenere duro perché i frutti della fedeltà nella preghiera sono certi. Nessuna missione senza contemplazione ! L'immagine di Mosè sulla montagna illustra molto bene la posta in gioco di questo combattimento : *« Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek. »*¹⁶ I membri della Fraternità si sostengono a vicenda sia nella loro preghiera personale come in altre forme di preghiera : *« Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. »*¹⁷ Nessuna missione senza intercessione !

Insieme alla contemplazione e all'intercessione, la Fraternità pratica e incoraggia un altro modo di crescere nell'intimità con Gesù, e in lui con il Padre nello Spirito : la lode. Essa ha un posto importante nella spiritualità missionaria della Fraternità. Quando i 72 discepoli tornano felici dalla loro prima missione, dicendo : *« Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome »,* Gesù risponde loro : *« Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico ; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi ; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli. »*¹⁸ Questa è la gioia dei missionari della Fraternità : è la gioia del Cielo,

¹⁴ *« Sacerdote di Dio, celebra questa Messa come se fosse la tua prima Messa, la tua ultima Messa, la tua unica Messa ! »*

¹⁵ Per i sacerdoti, i fratelli e le sorelle consacrati per la missione : un'ora al giorno.

¹⁶ Esodo 17,11

¹⁷ Esodo 17,12

¹⁸ Cfr. Luca 10,17-20

la gioia della Risurrezione : « *O gioia mia, Cristo è risorto !* »¹⁹ È anche la gioia del Buon Pastore che, avendo ritrovato la pecora smarrita, « *se la mette in spalla tutto contento* » e ci invita a condividere la sua gioia : « *Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta!* »²⁰ È la gioia di offrire a tutti coloro che sono disposti ad accoglierla la Salvezza in Gesù. L'intimità crescente con Gesù nell'orazione e la lode nello Spirito alimenta questa gioia che nulla e nessuno ci potrà togliere²¹ e che costituisce un vero luogo di evangelizzazione : « *Il sorriso è una rete per catturare le anime.* »²²

Con tutti questi mezzi, i membri della Fraternità mettono Gesù al centro della loro esistenza di discepoli-missionari perché è lui che ci manda ogni giorno in missione. Così, ci lasciamo inviare come i primi discepoli e come tutti quelli che hanno risposto alla chiamata di Cristo da allora. Inviati con la forza della preghiera che non smette mai di sostenere ogni missione. Senza dimenticare di riferire regolarmente al Maestro della Messe, presentandogli le persone incontrate « strada facendo » e chiedendogli di completare quello che ha iniziato in loro. La missione non ci appartiene : la riceviamo e ne rendiamo conto, felici di essere quei « *servi inutili* »²³ di cui il Signore vuole aver bisogno e che hanno già la loro ricompensa, quella di lavorare per il Re dei re e il Signore dei signori.

¹⁹ Era con queste parole che San Serafino di Sarov accoglieva nel suo eremo i visitatori che venivano da lui.

²⁰ Cfr. Luca 15,3-7

²¹ Cfr. Giovanni 16,22

²² Santa Teresa di Calcutta

²³ « *Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite : 'Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare'.* » (Luca 17,10)

III – Amore appassionato per le anime e per la Chiesa

« Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo : 'Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno'. »²⁴

I membri della Fraternità condividono la stessa passione: annunciare il Vangelo della salvezza in ogni occasione opportuna e non opportuna²⁵, a tutti e specialmente ai « senza-chiesa », perché avere accesso al Salvatore del mondo è uno dei diritti umani fondamentali, per non dire il più importante dal momento che la posta in gioco non è altra che la Salvezza eterna. Non c'è vera evangelizzazione senza amore appassionato a immagine dell'Amore di Cristo, Buon Samaritano dell'umanità. Solo questo amore converte e deve abitare nel cuore di ogni missionario *« perché il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto. »*²⁶

Nel Vangelo, l'amore appassionato per le anime ha un nome: compassione, questo « soffrire con » coloro che incontriamo giorno dopo giorno. *« Perché sia autentico, l'amore deve costare. È costato a Gesù che ci amasse. »*²⁷ Evangelizzare con compassione non per rimanere nella sofferenza, ma per far conoscere colui che ha preso le nostre sofferenze e che ha portato le nostre malattie.²⁸ La Salvezza che annunciamo si incarna nella vita concreta delle persone e assume la forma di consolazione, di liberazione, di forza interiore e di guarigione: *« Venuta la sera, gli portarono molti*

²⁴ Cfr. Luca 10,30-37

²⁵ Cfr. 2 Timoteo 4,1-2

²⁶ Luca 19,10

²⁷ Santa Teresa di Calcutta

²⁸ Matteo 8,17

*indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati. »*²⁹

Collaboratori del Buon Samaritano dell'umanità, i membri della Fraternità vogliono fare tutto ciò che possono, senza stancarsi, con la forza dello Spirito Santo, per testimoniare concretamente questo amore che salva, che libera, che rialza, che guarisce ! Mentre fanno del loro meglio nelle missioni loro affidate, non vogliono limitare l'azione onnipotente del Signore per il quale nulla è impossibile.

Ogni membro della Fraternità vive in modo diverso e complementare questa vicinanza con coloro che stanno morendo sul ciglio della strada, secondo i carismi di ciascuno, le missioni affidate, ma anche le persone incontrate. Alcune di esse stanno morendo interiormente, moralmente, spiritualmente, altre persino fisicamente. La Fraternità sviluppa una « evangelizzazione integrale » che si adatta ai luoghi e alle situazioni. Nelle sue missioni, la Fraternità è sostenuta da « operatori », veri collaboratori che, senza essere strettamente membri della Fraternità, partecipano in molti modi alle sue azioni di evangelizzazione. Tale cooperazione missionaria è estremamente preziosa.

Questo amore appassionato per le anime coinvolge quindi l'intera Fraternità sui sentieri della missione, alla ricerca della « *pecora smarrita* »³⁰, anche nei luoghi più remoti e talvolta dimenticati, « *lungo le siepi* »³¹, per riportarla nel recinto delle pecore, in modo che ci sia « *un solo gregge e un solo pastore* ». ³² L'amore per le anime è quindi inseparabile dall'amore per la Chiesa, Corpo di Cristo, i cui membri della Fraternità fanno di essere figli e figlie. Ecco perché vogliamo collaborare il più possibile con le altre realtà ecclesiali impegnate nella nuova evangelizzazione e nella missione

²⁹ Matteo 8,16

³⁰ Luca 15,4

³¹ Luc 14,23

³² Jean 10,16

ad gentes, sotto la responsabilità dei Vescovi, successori degli Apostoli.³³

Animati da questo « fuoco missionario », i membri della Fraternità sono anche consapevoli che l'urgenza dell'evangelizzazione è inseparabile dall'urgenza dell'unità. In effetti, le divisioni tra i discepoli di Cristo ostacolano considerevolmente la diffusione del Vangelo nel mondo. Ci uniamo con la preghiera di Cristo prima della sua Passione : « *Padre... siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato* »³⁴ perché l'unità è prima di tutto un dono ricevuto dall'Alto, in ginocchio. Ma vogliamo anche cogliere ogni opportunità per vivere momenti di unità nella preghiera, nell'esercizio della carità e nella comune testimonianza data a Cristo, vero Dio e vero uomo, Redentore dell'uomo.

Questa unità diventa vera evangelizzazione poiché « *da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.* »³⁵ Così, la stessa vita fraterna diventa missione. Qualunque siano gli stati di vita e le situazioni locali, tutti i membri della Fraternità cercano di sviluppare uno spirito fraterno fatto di semplicità, di gioia, di servizio, di reciproca misericordia. La Fraternità in sé, come struttura, non è l'obiettivo della nostra vita e vogliamo che rimanga una realtà « leggera », flessibile, adattabile alle situazioni locali, per dedicarci non alla gestione di un comunità, ma alle missioni che ci sono affidate. La Fraternità per la missione e non la missione per la Fraternità !

In questa comunione fraterna, come nella Chiesa in generale, ogni membro è importante. Anche se alcuni a volte hanno missioni più « visibili », ogni atto d'amore compiuto per la Gloria di Dio e la

³³ « *La Chiesa desidera servire quest'unico fine: che ogni uomo possa ritrovare Cristo, perché Cristo possa, con ciascuno, percorrere la strada della vita, con la potenza di quella verità sull'uomo e sul mondo, contenuta nel mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, con la potenza di quell'amore che da essa irradia.* » (San Giovanni Paolo II in *Redemptor Hominis* n.13)

³⁴ Giovanni 17,21

³⁵ Giovanni 13,35

salvezza delle anime, specialmente le più abbandonate, è immenso! Non ci sono piccole missioni! Non c'è gerarchia nell'impegno missionario. In tutta la nostra vita, desideriamo vivere questa parola di Cristo : « *Ma voi non fatevi chiamare 'rabbi', perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno 'padre' sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare 'maestri', perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo ; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.* »³⁶

In tal modo, l'impegno nella Fraternità non sarà mai una fuga dal mondo o la ricerca di una vita tranquilla o di un rifugio. I missionari della Fraternità sono consapevoli che la missione è un combattimento e che si tratta di combattere con le armi dateci da Gesù e dalla Chiesa. Senza focalizzarsi sull'unico vero Nemico, Satana, che non possono ignorare, stanno attenti a non dargli presa. Si impegnano particolarmente a vegliare sulle loro parole evitando ogni pettegolezzo, terribile porta aperta al demonio. Conducono questo buon combattimento della missione a volte in condizioni rischiose, ma sempre con la certezza che la vittoria è già assicurata e che « *né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.* »³⁷

³⁶ Matteo 23,8-12

³⁷ Romani 8,38-39

IV – In cammino verso la santità

« Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro : « Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. »³⁸

La Fraternità ha un santo patrono, San Giovanni Paolo II, e tre copatroni, San Francesco Saverio, Santa Teresa di Lisieux e Santa Teresa di Calcutta. I loro esempi e i loro insegnamenti ci sono di stimolo per non perdere mai di vista lo scopo principale del nostro pellegrinaggio sulla terra : la santità ! *« Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. »³⁹*

Anche se tutto nella Fraternità viene deciso in funzione della missione perché questo è nel cuore del nostro carisma, non vogliamo fare di questa missione un idolo : è nostro dovere⁴⁰, il « grande mandato » affidato da Gesù alla Chiesa e quindi a tutti i battezzati, affinché tutti possano raggiungere la Salvezza e quindi la santità. *« Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità. »⁴¹*

³⁸ Matteo 28,16-20

³⁹ Ebrei 12,1-2

⁴⁰ « Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo ; è un dovere per me : guai a me se non predicassi il vangelo ! » (1 Corinzi 9,16)

⁴¹ Efesini 1,3-4

È solo tendendo alla santità, nel concreto della nostra vita quotidiana, che potremo essere veri missionari. Infatti, come afferma Papa Francesco citando Papa Benedetto XVI: « *La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione.* »⁴² Le parole possono aiutare e sono necessarie, ma l'esemplarità è la più potente delle testimonianze. I nostri santi padroni e l'innumerabile folla di altri santi, specialmente i santi missionari, lo mostrano molto chiaramente. Evangelizzare è soprattutto essere testimoni, e testimoni coerenti e credibili, anche se poveri e peccatori.

I membri della Fraternità vogliono essere santi « alla maniera » di Giovanni Paolo II. Ritengono di lui, tra tanti altri tratti di santità, la sua capacità di immergersi nella preghiera, il suo ardore missionario, la sua perseveranza di fronte alle tribolazioni, specialmente nelle sofferenze della malattia, il suo cuore misericordioso, la sua fedeltà di tutti i giorni e la sua incrollabile volontà di servire Cristo « *fino all'ultimo respiro* ». Come lui, è nel cuore della nostra vita e delle nostre missioni che ci santifichiamo cercando di « *fare le cose ordinarie con un amore straordinario.* »⁴³

Così, l'impegno quotidiano sulla via della santità si incarna nell'attuazione della vocazione strettamente missionaria della Fraternità. I suoi membri si santificano praticando le virtù missionarie che sono l'umiltà e il coraggio, la fedeltà negli impegni assunti, il senso delle responsabilità, lo spirito di iniziativa e soprattutto la carità evangelica. Consapevoli che è il Signore che converte i cuori, i membri della Fraternità vogliono rimanere sempre pronti al servizio⁴⁴, anche quando stanno riposando o quando sono rallentati dall'età o dalla malattia. La loro preghiera è missionaria e anche l'offerta delle loro sofferenze in unione con Gesù che ci ha salvato sulla Croce. La passività non ha posto nel

⁴² Evangelii Gaudium n.14

⁴³ Santa Teresa di Calcutta

⁴⁴ « *Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese ; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava.* » (Luca 12,35-36)

nostro carisma perché *« l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. »*⁴⁵

Questa consapevolezza dell'urgenza missionaria fa anche parte del nostro carisma, perché *« ieri non è più, il domani non è ancora, abbiamo solo oggi ; mettiamoci al lavoro. »*⁴⁶ Questo è il motivo per cui vogliamo cogliere ogni opportunità che ci viene data, strada facendo, per testimoniare Cristo e il Vangelo, direttamente o indirettamente, esplicitamente o implicitamente, fiduciosi nell'assistenza dello Spirito Santo in tutte le circostanze, specialmente nelle contraddizioni e nelle persecuzioni : *« Quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire : non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. »*⁴⁷

Tra tutti i modelli di santità che ispirano la Fraternità, la Madre di Gesù occupa un posto privilegiato, lei che è la discepola-missionaria per eccellenza e che ci piace chiamare la « prima missionaria della Nuova Alleanza ». La Fraternità sceglie di dimorare sotto il manto dell'Immacolata, di colei che schiaccia la testa del serpente.⁴⁸ Alla sua scuola e sostenuti dalla sua preghiera, i membri della Fraternità le affidano la loro vita e la loro missione. Da lei impariamo tante cose, a cominciare dallo zelo missionario poiché partì in fretta per portare Gesù in persona alla sua parente Elisabetta⁴⁹, ma anche l'incondizionato abbandono alla Volontà del Padre, la disponibilità nel lasciarsi disturbare nei suoi piani, la fedeltà fino alla fine della missione affidata.

⁴⁵ 2 Corinzi 5,14-15

⁴⁶ Santa Teresa di Calcutta

⁴⁷ Matteo 10,19-20

⁴⁸ Cfr. Genesi 3,15 e Apocalisse 12

⁴⁹ Cfr. Luca 1,39-56

Preghiera di comunione

Che siano geograficamente vicini o soli nella loro regione, i membri della Fraternità prendono i mezzi per rimanere in comunione. L'organizzazione della Fraternità può variare a seconda dei luoghi, ma questa comunione non è virtuale. Si concretizza particolarmente in missioni comuni, secondo le possibilità di ciascuno.

La preghiera chiamata « preghiera di comunione », recitata quotidianamente da ogni membro della Fraternità, ovunque si trovi nel mondo, ma anche da coloro che desiderano collaborare all'opera che ci è affidata, è un buon mezzo per rafforzare la comunione fraterna e missionaria :

*Padre Santo,
in comunione con tutti i membri e operatori
della Fraternità nel mondo,
ti offro questa giornata di missione
affinché io sia, con la forza dello Spirito Santo e l'aiuto di Maria,
un ardente collaboratore (un'ardente collaboratrice)
di Cristo, Buon Samaritano dell'umanità !
Amen !*

Contatto

Se volete saperne di più sul « carisma-FMJP2 » e magari raggiungere la nostra Fraternità, sia come operatori, sia come missionari laici, oppure in vista di una consacrazione per la missione (sacerdote, fratello, sorella), contattateci senza aspettare :
info@fmjp2.org

Official website : **www.fmjp2.org**

FMJP2

